

di Renata Maderna

MASSIMO MISSIROLI, MAESTRO NELL'ARTE DEL "POP-UP"

L'INGEGNERE DELLA CARTA

UNA PASSIONE NATA PER CASO, DIVENTATA SUCCESSO EDITORIALE.
«OGNI LIBRO ANIMATO È FATTO A MANO, CON 100 OPERAZIONI!».

La piega di un foglio. Pare la cosa più semplice del mondo. La può fare anche un bambino. Ne facciamo tutti, ogni momento, anche per sbaglio. È una piega e basta: non te ne accorgi neppure. Gesto quotidiano fra mille ripetitivi, senza significato, senza ricordo. Ma chi pensa così non ha ancora incontrato Massimo Missiroli, uno che dalle pieghe ti tira fuori un mondo, una storia, un'invenzione che nasce dal nulla e vive di vita propria, uno dei pochissimi *paper-engineer* del mondo, un "ingegnere della carta", l'unico italiano, noto in tutto il mondo dell'editoria per la sua maestria nel creare libri *pop-up*, quelli che, tanto per intenderci, giri una pagina e salta fuori un drago a bocca aperta o un Pinocchio.

Ma Massimo Missiroli, classe 1957, ingegnere proprio non è. Anzi, bifronte nostrano, divide la sua vita tra le mattine da cassiere nell'agenzia di Forlì della Unicredit Banca e i pomeriggi, i fine settimana e le ferie con le sue amate pieghe. Che siano bambini, adulti, insegnanti o editori, quelli che lo stanno a guardare mentre solleva, taglia, muove e incolla, conquistando lo spazio fisico e fantastico, sono immancabilmente contagiati dallo stupore e dalla meraviglia.

Il risultato finito, come i bellissimo tre volumi pubblicati dalla Emme edizioni,

Fred Lingualunga, *La mucca Moka* e soprattutto uno spettacolare *Pinocchio*, non riesce a raccontare tutto del magico momento della creazione, come sanno bene le insegnanti che hanno seguito i suoi seminari alla Fiera del libro di Bologna, e creato, con qualche piega e qualche taglio, senza neanche accorgersene, un'astronave che atterra sulla Luna o un orso che salta fuori e fa un pauroso *gnam*.

Il primo gesto che Missiroli compie quando comincia una delle sue affollatissime lezioni è prendere un foglio bianco in mano e piegarlo. «Solo così», spiega, «puoi parlare del *pop-up*, che pare un libro "normale" e poi lo apri... ed ecco la magia, lo stupore, l'illusione. Forse sono proprio io quello che si diverte di più, perché propongo agli altri il gioco che mi piace. Mi diverto a stupirli. Vorrei tanto essere il pifferaio di Hamelin che conduce chi lo segue in una dimensione fantastica».

Da un foglio di



Sopra: Massimo Missiroli nel corso di un seminario sul *pop-up*. A sinistra: con il suo *Pinocchio* (Emme edizioni).



carta ha cominciato anche Missiroli stesso non molto prima, sei anni circa, di approdare a produzioni come la versione *pop-up* di un libro di Richard Scarry, noto quasi a ogni bambino, il quale ha venduto migliaia e migliaia di copie in tutto il mondo.

Una vita divisa in due

«Tutto è cominciato con una passione per l'immagine e ogni sua forma, la fotografia, il pre-cinema e tutto quanto è stato tentato prima dei fratelli Lumière, e il desiderio di collezionare quei meravigliosi libri *pop-up*. Nel frattempo sognavo di fare il pubblicitario, ma in una famiglia di operai il ragioniere è più apprezzato. Anche ora che la mia vita è divisa in due non sono per nulla scontento, perché il filo conduttore è il contatto umano, con l'anziana cliente in banca o con la maestra o il bambino a scuola».

Nella vita di Missiroli, tra l'altro, non è codificato neppure l'abito, perché, al contrario di quanto si sarebbe indotti a pensare, capita anche che la giacca e la cravatta gli servano nella vita da autore e che la camicia di jeans vada bene per un giorno in banca.

«Quando ho cominciato a muovermi nel mondo del *pop-up*, a raccogliere i libri, a parlare con gli edito-



Sotto: Massimo Missiroli al lavoro alla Unicredit di Forlì. A sinistra: le copertine dei suoi libri. In alto: fotografato davanti al suo stand alla Fiera del libro di Bologna.



STORIA E FUTURO DELLE MAGIE DI CARTA

Ci sono i *lift the flap*, letteralmente "alzate e scoprite", i libri con alette di carta che, se sollevate, mostrano che cosa si nasconde sotto la superficie; poi *stand up*, "alzati", in cui una figura poggia in modo simmetrico su due facciate che funzionano come leve (quando il libro viene aperto a 180 gradi, si solleva perpendicolarmente al piano della pagina); quindi i *carousel*, le pieghe "a valle" e "a monte"...

Il glossario dei libri *pop-up* è ricco di termini misteriosi con un'egemonia di parole inglesi, onomatopeliche al punto che al pronunciarle ci si aspetta la magia di una nuova scoperta. Anche se i primi libri tridimensionali nacquero nella seconda metà dell'Ottocento in

Europa, sviluppandosi soprattutto in Germania, la parola *pop-up* venne registrata per la prima volta a New York, il 15 ottobre 1932, dalla Blue Ribbon Books.

Una soddisfazione per gli italiani, tuttavia, rimane il fatto che il libro era intitolato *Pinocchio*. Tuttora le più importanti case di produzione sono negli Stati Uniti, anche se le tipografie più attive si trovano in Colombia, Singapore e Taiwan.

Mario Missiroli ha fondato il centro per la promozione e la diffusione del *pop-up*, il libro ha tre dimensioni (Casella postale 287 - 47100 Forlì, tel. 0543/79.64.71, www.pop-ups.net, che organizza corsi di aggiornamento e laboratori.

delle scuole d'infanzia di Ravenna che un giorno mi hanno chiesto di costruire insieme un biglietto d'auguri, non avrei fatto il passaggio tra collezionare e provare a realizzare».

A quel punto la passione per la fotografia si è rivelata importante per le inquadrature e la composizione della pagina e il cinema d'animazione per le regole sul movimento. Spiega Missiroli: «Devo conoscere perfettamente come si muove un braccio per animarlo, sia pure solo con una linguetta di cartoncino. Nel libro tutto deve essere corrispondente alla realtà, realistico nel movimento. Anche se mi capita, mentre osservo un libro, di immaginarlo immediatamente animato, poi ci vogliono ore e ore per costruirlo. Ma questa è un'altra caratteristica entusiasmante dei *pop-up*. Non esistono neppure macchine in grado di piegare e incollare. Come cento anni fa, ogni singolo libro è un esemplare unico, perché è montato a mano. Con almeno cento diverse operazioni».

RENATA MADERNA